

A 25 anni dalla morte di **Leonor Fini**, pittrice surrealista, ma anche costumista, scenografa, incisore, illustratrice e scrittrice di fama e frequentazioni internazionali, a Trieste, al **Polo museale del Magazzino 26 in Porto Vecchio**, la mostra multimediale di **pittura, luce, musica e percezione olfattiva**, intitolata **Leonor Fini. Memorie triestine**, propone dal **15 maggio al 18 luglio 2021 una rilettura del tutto inedita della personalità e della creatività dell'artista** (Buenos Aires 1907 - Parigi 1996), analizzando il suo intenso e fondamentale rapporto con la città d'origine della madre. Trieste appunto, dove Malvina Braun condusse la figlia all'età di un anno e dove Leonor si formò sul piano artistico culturale e su quello umano e personale fino all'età di circa vent'anni, rimanendovi sempre molto legata.

Ideata e curata sul piano critico da Marianna Accerboni, la rassegna è promossa dall'**Associazione Foemina APS** in coorganizzazione con il **Comune di Trieste** e in collaborazione con la **Biblioteca Statale Isontina di Gorizia** e la Media partnership del quotidiano **Il Piccolo/GEDI Gruppo Editoriale**.

Grazie a una ricca sequenza di **testimonianze per la maggior parte inedite e rare** (disegni, dipinti, acquerelli, incisioni di Leonor, documenti, libri, affiches, lettere, una sezione filmografica curata dal regista belga **Yves Warson**, video interviste, abiti appartenuti all'artista e un approfondimento sul piano letterario e grafologico della sua personalità), l'esposizione rivela, oltre al risvolto più intimo e privato della Fini, **anche un approfondimento sul clima culturale della Trieste del Novecento**. Qui lei visse nella casa materna, sempre in compagnia di un gatto, che sarebbe divenuto poi il *leitmotiv* principe della sua arte, e a stretto contatto con il colto *milieu* internazionale e d'avanguardia che connotava la città all'epoca, frequentando assiduamente personaggi triestini suoi coetanei, che sarebbero divenuti famosi a livello internazionale quali per esempio il futuro gallerista **Leo Castelli**, il famoso critico, estetologo e artista **Gillo Dorfles**, **Bobì Bazlen**, il grande traghettatore della letteratura dell'Est europeo in Italia, e il pittore **Arturo Nathan**, accanto a **Italo Svevo** e **Umberto Saba**.

Di particolare interesse, in mostra, sono il **video con le interviste della curatrice sulla Fini a Dorfles e a Daisy**, la sorella di Nathan, e la sezione dedicata alle **porcellane** decorate da Leonor, finora mai citate nelle numerose pubblicazioni dedicate all'artista.

La mostra, già presentata con successo all'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles, dove la Fini è molto nota, essendo stata legata ai Surrealisti francesi, il cui linguaggio vanta in Belgio protagonisti internazionali quali Magritte e Delvaux, sarà allestita, dopo Trieste, a Parigi, dove la pittrice si trasferì ventitreenne, guadagnando largo consenso e rimanendovi fino alla morte. Come nelle altre sedi, **la vernice sarà sottolineata da una performance multimediale di luce e musica e, a Trieste, anche olfattiva**, ispirata alla Fini e creata *site specific* da Accerboni con una macroproiezione luminosa dedicata ai contenuti dell'esposizione, mentre il musicista italo-brasiliano **Paolo Troni** interpreterà dal vivo, all'inaugurazione, alcune sue composizioni inedite ispirate a Leonor e concepite espressamente per l'occasione, che saranno diffuse quale colonna sonora all'interno della sede espositiva durante tutta la durata della rassegna. Verrà inoltre **realizzato un profumo dedicato alla pittrice**, intitolato "**La luce di Leonor**", in riferimento agli intensi contrasti di luce presenti nella sua pittura: la bottiglietta contenitrice sarà perciò luminescente e l'essenza verrà diffusa in mostra, rappresentandone la "colonna olfattiva".

L'esposizione si situa in un ciclo di manifestazioni, ideato e curato da Accerboni e dedicato a personaggi internazionali della cultura triestina del '900, iniziato con la mostra **Arturo Nathan. Silenzio e luce**, concepita per celebrare il pittore anglo-indo-triestino, grande amico di Leonor e di Dorfles, e proseguito con **l'Incontro multimediale con Umberto Saba** per ricordare il centenario dell'inizio dell'attività a Trieste della libreria di uno dei maggiori poeti italiani del '900, e con la mostra **Il segno rivelatore di Gillo**, dedicata al grande critico e pittore triestino. Il percorso proseguirà il prossimo anno a Parigi con la mostra sulla Fini, per testimoniare anche il particolare *milieu culturale* d'avanguardia e cosmopolita della Trieste del primo Novecento e tra le due guerre. **Dorfles, Saba e la Fini** sono infatti tre personalità che negli anni Trenta si conobbero e si frequentarono a Trieste assieme a **Bobi Bazlen, Leo Castelli e Svevo**, prima di decollare verso l'internazionalità.

Tutte le manifestazioni del ciclo presentano un'impronta multimediale, proponendo a ogni inaugurazione una diversa performance di luce e musica, creata da Accerboni *site specific* per ogni sede.

Il percorso espositivo

In mostra sono presenti una settantina tra disegni, acquerelli, oli, chine e incisioni, **quasi tutti inediti**, e un preziosissimo album inedito con un centinaio di disegni a colori dedicati ai gatti, reinterpretati dalla Fini in chiave favolistica, come una sorta di racconto magico. Tra questi compaiono i lavori donati da Leonor alla cugina triestina **Mary Frausin**, cui l'artista era legatissima, e la ricca collezione di opere - molte fuori commercio e prove d'autore - donate all'amico triestino **Giorgio Cociani**, ai quale la pittrice era unita dalla passione per i gatti. Con lui Leonor intrattenne per quasi vent'anni una fitta corrispondenza e una trentina di lettere e cartoline inedite, inviate dalla pittrice all'amico e ad altri, vengono ora esposte accanto a importanti e rari libri d'arte a lei dedicati, **affiche di sue prestigiose personali, documenti, foto e a una vasta e pluridecennale rassegna stampa italiana e straniera**, che sarà consultabile dai visitatori. Presenti inoltre alcune lettere di Nathan, alcuni stralci di lettere di Gillo Dorfles e una decina di preziosi capi d'abbigliamento appartenuti alla Fini. Nel percorso espositivo sono messi in dialogo anche **tre dipinti molto importanti**: uno della Fini, uno di Nathan e uno di Dorfles, a testimoniare simbolicamente la loro affinità elettive, la pittura introspettiva e visionaria che li accomunava e la loro grande amicizia. Nella stessa ottica di approfondimento e comparazione delle tre personalità, sarà esposta un'indagine grafologica e letteraria dei loro scritti. Di grande interesse anche la sezione che comprende una ventina di rare porcellane e bozzetti con motivo di figure femminili mascherate e maschere carnevalesche policrome, decorate intorno al '51 mediante decalcomanie tratte da disegni della Fini per la Società Ceramica Italiana (S.C.I.) di Laveno-Mombello (Varese): una vera chicca, poiché finora tali manifatture non sono mai state citate nelle numerose pubblicazioni dedicate all'artista.

A completare il percorso ci sono un video ideato dalla curatrice con interviste inedite a parenti e amici triestini della Fini – tra quest'ultimi Gillo Dorfles e Daisy Nathan, sorella del pittore –, una sezione filmografica curata dal regista belga **Yves Warson** e una sezione intitolata **"L'Inferno di Leonor"**, in cui le sue opere più inquietanti ed esoteriche sono comparate al tema dell'Inferno di Dante Alighieri, del quale ricorre quest'anno il 700° anniversario della morte.

Appuntamenti collaterali

In occasione della mostra verranno istituiti un **Premio di pittura**, che sarà attribuito a una giovane promessa dell'arte, un **Premio per la migliore illustrazione ispirata all'opera della Fini**, che fu anche una raffinata illustratrice, e un **Concorso per bambini**, in cui verrà premiata la migliore interpretazione ispirata alla sua creatività. Nel contesto della rassegna avranno luogo **numerosi eventi collaterali, visite guidate e laboratori** dedicati ad adulti e bambini, sempre ispirati alle opere della Fini.

Tra gli appuntamenti di approfondimento, uno vedrà protagonista **Cristina Battocletti**, giornalista de Il Sole 24 Ore, esperta di cultura triestina e del Nord est, uno **Lilly Frausin**, cugina di Leonor. Altri appuntamenti avverranno con un esperto di Dante, che comparerà l'Inferno dantesco con le opere più esoteriche della Fini, e con **Maria Grazia Spirito**, già direttrice del MIDeC – Museo Internazionale del Design Ceramico di Laveno Mombello (Varese), che illustrerà le porcellane decorate con disegni di Leonor Fini. Un altro appuntamento sarà con **Mauro Galli**, presidente della Associazione grafologica italiana – Sezione di Trieste, che verterà sulla sua grafia e quindi sulla personalità della Fini in rapporto a quella degli amici Nathan e Dorflès; un altro l'approfondimento sarà svolto dalla prof. **Cristina Benussi**, già Direttore del Dipartimento di Lingue e Letterature straniere, Presidente del Corso di laurea in Lettere e Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trieste, che parlerà della valenza letteraria di Leonor, che fu anche scrittrice e autrice di due poemi, la cui lettura scenica sarà oggetto di un altro appuntamento collaterale. Sono previsti inoltre laboratori di fumetto per bambini e d'illustrazione per adulti con **Paola Ramella**, disegnatrice triestina di fama internazionale e titolare della Scuola Zerocinque.

Nell'ambito del progetto espositivo verrà **editato un volume**, curato da Accerboni, con annesso il video delle interviste integrali della curatrice sulla Fini, la pubblicazione del carteggio inedito con l'amico triestino Giorgio Cociani e con altri personaggi e un approfondimento ragionato sui temi sviluppati nell'esposizione.

Biografia

Nata a Buenos Aires nel 1907 da padre di origini beneventane e madre triestina di origine tedesca, Leonor Fini si formò artisticamente nei primi vent'anni della sua vita nel fervido e vivace *milieu* culturale della Trieste dell'epoca, sospeso tra pensiero mitteleuropeo e suggestioni italiane, a contatto con personalità di livello internazionale. Dopo aver ritratto, secondo uno stile postimpressionista ancora sul filo della tradizione, personaggi eminenti della città giuliana, a Milano assimilò l'influenza novecentista grazie all'incontro con il classicismo di **Achille Funi** e con il tonalismo di **Carlo Carrà** e **Arturo Tosi**.

Trasferitasi nel 1931 a Parigi, abbandonò tale riferimento linguistico, per divenire in breve una delle più importanti, **significative e raffinate rappresentanti del Surrealismo**, in seguito anche al fatale contatto con pittori quali **de Chirico**, **Savinio**, **De Pisis**, **Campigli** e con i **Surrealisti d'oltralpe**. Fu autrice di un lessico molto personale e pervaso d'inquietudine, assai apprezzato da critica e pubblico in un'epoca in cui non era facile per le donne operare nel campo dell'arte, a causa di molti pregiudizi.

Inseritasi nell'*élite* parigina, grazie anche all'amico scrittore e drammaturgo **André Pieyre de Mandiargues** e a De Pisis, venne presto a contatto con **André Breton**, poeta, critico d'arte e teorico del Surrealismo, e il suo ambito, cui era accomunata dal piacere per la simbologia onirica e per il fantastico, che sapeva esprimere con delicatezza, grande personalità ed eleganza decorativa. Legatissima a Trieste e alla figura materna, Leonor, donna dai molti amori, mantenne comunque per quasi quarant'anni - secondo un personale concetto di fedeltà - una triangolazione affettiva stabile con il diplomatico e pittore **Stanislas Lepri** e con l'intellettuale polacco **Kostantin Jelenski**, con i quali condivise la propria abitazione parigina

fino alla loro morte. Da allora si isolò volontariamente, ritirandosi più tardi in una **fattoria a St-Dyé sur Loire**, fino alla sua scomparsa, avvenuta nel '96 a Parigi.

La mostra in rapporto a eventuali restrizioni causa Covid

La mostra sarà testimoniata da un video nella sua interezza. Oltre all'allestimento, verranno riprese in un video anche la presentazione da parte della curatrice e delle autorità e il concerto nel corso dell'apertura della mostra. Altrettanto avverrà per i diversi appuntamenti collaterali. Tutto ciò sarà fruibile dal pubblico in diretta sul profilo facebook della curatrice al momento dell'evento e rimarrà poi visibile su questo, sul sito della stessa e su altri siti che si renderanno disponibili. Per gli appuntamenti collaterali che prevedano un dibattito, questo sarà possibile attraverso l'iscrizione a diverse piattaforme. In tal modo potranno essere organizzate anche delle visite guidate. Qualunque ulteriore sviluppo della mostra (finissage ecc.) sarà documentato allo stesso modo.

LEONOR FINI. MEMORIE TRIESTINE